



Uniti nella fedeltà
e nella diversità

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

Comunicato stampa

8 ottobre 2008

Il CMI invita i soci delle Organizzazioni associate a cessare i versamenti all'AICODS

Il 19 gennaio 2006, quando era Portavoce Alberto Claut, il Centro Studi del CMI pubblicò la terza parte di uno studio intitolato "Ordini Dinastici o Cavallereschi ed associazioni d'insigniti".

Ne proponiamo un estratto:

"... la confusione che di fatto si può creare tra gli Ordini, siano essi Cavallereschi o Dinastici, e le associazioni private fra gli insigniti, come l'AICODS (l'associazione, di diritto privato svizzero, che raccoglie molti degli insigniti negli Ordini Dinastici di Casa Savoia) o l'AIOC ("Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche", di diritto italiano).

Si tratta, ovviamente, di realtà giuridicamente, moralmente ed amministrativamente separate.

Una cosa, infatti, è l'Ordine, del quale si entra a far parte in base al relativo statuto e, spesso, grazie ad una particolare posizione sociale oppure in virtù di meriti acquisiti.

Altra cosa è un'associazione privata, costituita da persone che, accomunate dall'appartenenza a collettività raccolte negli Ordini, decidano d'associarsi per il perseguimento di particolari scopi.

Ne deriva che ogni insignito può decidere liberamente di aderire o meno a qualunque associazione, versando le relative ed eventuali quote annuali, senza che questo abbia nulla a che vedere sulla sua appartenenza all'Ordine del quale ha accettato l'onorificenza.

L'argomento non è secondario, perché, almeno in talune realtà, sempre più spesso gli insigniti si chiedono quale sorte seguano i versamenti effettuati ed a quale titolo essi vengano richiesti.

La domanda è legittima per almeno due ragioni:

- gli statuti di alcuni Ordini, come ad esempio (...) l'Ordine al Merito Civile di Savoia, non contemplano alcun versamento a carico degli insigniti; come logica vuole, trattandosi d'Ordini al merito;

- molti Ordini non sono dotati di tesoreria, anche se, ad esempio, l'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro contempla la carica di Gran Tesoriere. Ciò nonostante, capita che proprio da alcuni Ordini (anche al merito) provengano richieste agli insigniti di versare diritti d'ammissione e di passaggio, quote annue, oblazioni, rinnovi, sottoscrizioni per eventi calamitosi, capitoli, acquisizione di manti e/o decorazioni, pranzi ecc. Fino a qui, nulla quaestio. Ogni ordine ha bisogno, ovviamente, di un minimo di risorse finanziarie per reggersi. Basti pensare alle necessarie spese di cancelleria o ai fondi necessari per l'organizzazione dei propri eventi;

- tuttavia, nei casi in cui gli insigniti scoprono che i versamenti non vanno eseguiti a favore del proprio Ordine, bensì a favore di un'associazione privata, i dubbi divengono inevitabili;

- molti insigniti al merito, con loro grande sorpresa, si sono visti addirittura richiedere il versamento di una quota d'ammissione ad un'associazione privata quale condizione necessaria per il conferimento dell'onorificenza, mentre è evidente che quest'ultimo deriva semplicemente dall'acquisizione di un merito, ad esempio con attività che abbiano recato onore alla Dinastia alla quale l'Ordine fa capo. Come tutti ben sanno, un'onorificenza si merita, non si compra.

Se si aggiunge a tutto questo che solo alcuni Ordini rendono davvero conto dell'utilizzo dei capitali raccolti, si capisce senza dubbio l'urgenza della questione. Non è infatti più possibile, in tempi moderni, assumere comportamenti anche solo formalmente scorretti, che oltretutto prestano il fianco a critiche strumentali anche pesanti sulla serietà di istituzioni come gli Ordini che invece, più di molte altre, hanno bisogno di tutelare il loro buon nome.

Onestà e prudenza, ma soprattutto rispetto per ciò che queste prestigiose istituzioni rappresentano, consigliano insomma di rendere il più trasparente possibile la gestione dei fondi raccolti. Incluso il loro impiego, naturalmente, che deve corrispondere alle finalità di ciascun Ordine.

E' senza dubbio necessario, inoltre, che la gestione delle associazioni private che raccolgono gli insigniti si allinei perlomeno all'operato delle normali associazioni private, inviando ad ogni associato una tessera e ricevute fiscalmente valide per ogni versamento introitato, consentendo con regolarità l'esercizio dei diritti democratici di voto agli associati e rendendo i conti della gestione annuale, soprattutto con riferimento ad eventuali voci delicate (per ovvie ragioni) come gli affitti pagati, gli eventuali stipendi, le spese di cancelleria e di rappresentanza, le spese a carattere eccezionale e gli interventi di beneficenza, con data, luogo, motivo, natura, valore ecc.

Com'è agevole comprendere, non si tratta di questioni formali, bensì di argomenti sostanziali, perché correttezza vuole che la gestione dei soldi altrui, soprattutto se versati senza ricavarne un corrispettivo, sia davvero trasparente, indipendentemente dall'effettiva ed indubbia onestà della loro gestione.

A tal fine, se ordine v'è da mettere, sembra oltremodo opportuno "azzerare" la situazione pregressa, preparando un rendiconto per tutto il periodo antecedente al 2006 ed inviandone copia (possibilmente prima di una riunione importante degli associati) a tutti coloro che hanno effettuato anche un solo versamento. Successivamente, sarà agevole regolarsi sui ritmi naturali di ogni associazione privata, proponendo all'assemblea generale dell'associazione l'approvazione dei rendiconti consuntivi e del budget per l'anno a venire. La dignità morale e storica degli Ordini Cavallereschi o Dinastici impone una gestione in linea con i tempi.

Non è più pensabile d'ingenerare, pur senza volerlo, impressioni di scarsa trasparenza nella gestione del denaro, sia per tutelare il buon nome degli Ordini sia per il rispetto che si deve agli insigniti, non di rado investiti grazie ad un impegno fattivo, gratuito e di valore.

Una gestione corretta e moderna incrementerà senza dubbio il potenziale emulativo insito nella stessa natura di un'onorificenza ambita e renderà più proficua e decisa l'azione dell'Ordine".

Da quella data, non ci sono stati cambiamenti nella gestione dell'AICODS, che non ha neppure tenuto un'assemblea regolare dal 2005, come risulta implicitamente dalla richiesta d'approvazione dei conti relativi agli anni 2005 e 2006 nella convocazione irregolare dell'assemblea irregolare che si è svolta a Saint-Maurice d'Agaune (Svizzera) nello scorso mese di maggio.

Negli ultimi anni, le elargizioni di beneficenza effettuate dall'AICODS con i proventi delle quote associative annuali è marginale. L'ente non ha neppure onorato l'accordo firmato dal Gran Maestro degli Ordini Dinastici di Casa Savoia con la Fondazione del Premio Internazionale di Musica Regina Maria José, causando l'impossibilità di assegnarlo: un caso che non si è mai verificato sin dal 1960!

Inoltre, l'AICODS sembra avere una grande sede di lusso in Svizzera, dove si permette spese di prestigio inutili e stipendi fuori dalla norma (soprattutto per una segretaria, neanche laureata), continuando a spendere in quel paese soldi per la maggior parte raccolti in Italia e portati via dall'Unione Europea. Spese che vanno a beneficio di pochissimi, a prezzo dei sacrifici di tantissimi.

Anche per questi motivi, il CMI invita le 57 organizzazioni ad esso aderenti a chiedere ai loro soci insigniti negli Ordini Dinastici di Casa Savoia di cessare ogni versamento di quota associativa all'AICODS.



Eugenio Armando Dondero

Portavoce